

Cliniche Legali Anno accademico 2015/2016

A) Introduzione

1) Il programma di cliniche legali di Torino

Attraverso il coinvolgimento degli studenti in attività pratiche, le cliniche legali dell'Università di Torino mirano a sensibilizzare i giuristi di domani, ampliandone le competenze tecniche e promuovendone il senso di responsabilità, il pensiero critico e l'indipendenza.

Nell'anno accademico 2015/2016, il Dipartimento di Giurisprudenza ha offerto i seguenti percorsi:

- Clinica legale: Carcere e diritti I
- Clinica legale: Carcere e diritti II
- Clinica legale: Famiglie, minori e diritto
- Clinica legale della disabilità e della vulnerabilità
- Human Rights and Migration Law Clinic

Sono stato coinvolti **settantanove** studenti italiani e stranieri.

2) Che cos'è una clinica legale

La "*clinical legal education*" può essere definita, in prima approssimazione, come un metodo didattico basato sull'apprendimento esperienziale ("*learning-by-doing*") volto allo sviluppo non solo di "conoscenze", ma anche di "abilità" (*skills*) e "valori" e che promuove nello stesso tempo la giustizia sociale. Le cliniche legali rimandano dunque a una dimensione che comprende un ampio spettro di strumenti di apprendimento formali e informali, prevalentemente fondati su metodologie interattive, che pongono al centro la capacità dello studente di confrontarsi con casi reali, sviluppando le sue abilità di *problem-solving* e favorendo un approccio alle questioni che tenga conto non solo dei profili tecnico-giuridici, ma anche delle implicazioni etiche (deontologiche) e sociali.

B) Clinica Legale “Carcere e Diritti 1 ” (febbraio-luglio 2016)



1) Obiettivo generale

La condizione detentiva rappresenta di per sé un ostacolo rilevante per l'effettivo accesso ai propri diritti. Le difficoltà aumentano per i detenuti che vivono situazioni di disagio sociale, di scarsa integrazione culturale e in generale per gli stranieri.

Nell'anno 2015/16 la clinica legale “Carcere e Diritti I” ha lavorato con l'obiettivo di formare futuri professionisti ed operatori del diritto

- **consapevoli** del fatto che la detenzione non può comportare di per se stessa l'esclusione dall'accesso ai diritti fondamentali;
- **preparati** a cogliere ed affrontare le peculiarità e le complessità dell'istituzione totale penitenziaria;
- **motivati ad impegnarsi concretamente nella promozione dei diritti**

La clinica si è proposta come uno strumento di promozione di accesso ai diritti:

- assumendo quale focus specifico la questione del **reinserimento sociale e lavorativo** e portando gli studenti ad impegnarsi concretamente nella **promozione effettiva dei diritti al lavoro e alla salute** in collaborazione **con i Garanti dei diritti dei detenuti di Asti, Torino e Ivrea** e con **il Garante della Regione Piemonte**.
- Sviluppando e implementando **SpaziViolenti (<https://spaziviolenti.org>)**, un progetto di clinica legale interdisciplinare **tra architettura e diritto** (in collaborazione con il Politecnico di Torino - Dipartimento di Architettura e design) per il **ripensamento degli spazi carcerari** nella prospettiva della promozione concreta dei diritti.
- Sviluppando un **progetto di ricerca-azione relativo all'attività dei Garanti comunali in Piemonte**, al fine di comprendere il ruolo di questa figura.
- Sperimentando un nuovo progetto di clinica in **contrasto allo human trafficking** (in collaborazione con la Clinica Human Rights and Migration Law) ideato da un gruppo di studenti della clinica legale dell'anno scorso.

Le riflessioni degli studenti testimoniano il raggiungimento degli obiettivi della clinica:

“Credo che i diritti negati incontrati siano stati moltissimi e il fatto stesso di aver riscontrato uno scollamento evidente tra previsioni normative in materia di lavoro penitenziario e reale possibilità di accedervi sia un esempio di negazione di un diritto. [...] Penso senz’altro che sia importante occuparsi di questo tema. Infatti il lavoro dovrebbe essere, secondo la lettera della legge, parte centrale del trattamento detentivo di ogni soggetto. Tuttavia, da obbligo legale il lavoro si trasforma in privilegio di pochi e, anche quando ottenuto, è esercitato in assenza delle più elementari garanzie”.

“E’ ed è stato importante nella mia esperienza concreta approfondire questo argomento: innanzitutto per accrescere la consapevolezza del problema del lavoro nelle carceri, inoltre per cercare soluzioni concrete per migliorare questa problematica”

“Non garantire un efficiente e adeguato stato di salute è sintomo di mal funzionamento all'interno del sistema. Prima di iniziare questo percorso clinico non mi ero mai posta il problema di adeguare i parametri socio-sanitari e di parificare il trattamento tra detenuti e persone libere. L'ho dato per scontato e l'esperienza clinica mi ha fatto aprire gli occhi realizzando quanto fosse complicato garantire un diritto alla salute adeguato all'interno del carcere”.

“Un messaggio forte e incisivo lasciato da quest'esperienza è stato di sicuro quello che invitava a non nascondersi dietro a un “non posso” ma ad avere il coraggio di prendere decisioni e fare delle scelte”

2) Gli studenti partecipanti.

Nell’anno 2015/16 hanno partecipato alle attività 20 studenti (14 iscritti ai corsi di laurea in Giurisprudenza alla prima esperienza clinica, 2 iscritti al corso di laurea in Psicologia criminologica e forense, 4 studenti di giurisprudenza della clinica dello scorso anno, che hanno partecipato a titolo volontario per sperimentare e promuovere l’organizzazione del progetto “Human trafficking clinic”, da loro stessi progettato nell’ambito delle attività della passata edizione sotto la supervisione del professor José Garcia Anon, direttore della clinica legale diritti umani di Valencia).

2) I partners

Il programma di clinica legale “Carcere e Diritti 1” è stato organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università (referente dott. ssa **Cecilia Blengino**), in collaborazione con i **Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale** delle città di **Asti (dott.ssa Anna Cellamaro)**, di **Ivrea (dott. Armando Michelizza)** e di **Torino (dott.ssa Monica Cristina Gallo)** e dell’Ufficio del **Garante Regionale delle persone detenute (Bruno Mellano e dott.ssa Anna Amorosini)**.

Hanno reso possibile e collaborato attivamente alla realizzazione della clinica la dott.ssa **Elena Lombardi Vallauri** (direttrice del carcere di Asti), il dottor **Domenico**

Minervini (direttore del carcere di Torino), la vicecomandante del carcere di Torino dott.ssa **Mara Lupi**, la dott.ssa **Assuntina Di Rienzo** (direttrice del carcere di Ivrea), il dott. **Marco Bertoluzzo** (criminologo, Direttore del consorzio socioassistenziale Langhe e Roero), l'avvocato **Davide Mosso**, l'associazione **PIAM Onlus (Progetto Integrazione e Accoglienza Migranti)**, il dott. **Ulrich Stege** (IUC) e l'avvocato **Alessandra D'Angelo** (ASGI).

L'intera attività si è avvalsa del supporto organizzativo e didattico della **tutor dott.ssa Silvia Mondino**, con l'aiuto nella correzione degli elaborati del dott. **Michele Miravalle** e della dott.ssa **Perla Allegri**.

3) Le attività svolte

L'attività della clinica legale (da febbraio a luglio) è stata strutturata in **due moduli** logicamente e cronologicamente distinti.

a) Modulo teorico:

Nell'ambito della **prima fase** delle attività (febbraio-marzo) sono stati forniti gli strumenti teorici fondamentali per accostarsi ed affrontare in modo critico e consapevole il **campo giuridico penitenziario**, i suoi **attori**, i rispettivi **ruoli** e le **dinamiche relazionali** caratteristiche del contesto. Sono stati inoltre forniti gli elementi teorici indispensabili per essere pronti ad affrontare questioni e interrogativi connessi con il diritto al lavoro e alla salute in carcere.

A tal fine gli studenti sono stati coinvolti in dinamiche interattive, hanno visitato i due istituti penitenziari di Asti e Torino, sotto la guida rispettivamente di un referente dell'area pedagogica e del vice comandante dell'istituto. In entrambe le occasioni gli studenti hanno affrontato la visita con il supporto di una scheda orientativa di ricerca precedentemente consegnata loro dalla docente ed al termine della visita hanno compilato una scheda di rilevazione. Ciò ha permesso agli studenti di non disperdere informazioni e dati rilevanti, che l'inevitabile impatto emotivo del primo ingresso in carcere avrebbe potuto offuscare, ed ha consentito di riprendere in sede di supervisione tutti gli spunti emersi.

Il modulo si è soffermato sulle complessità e sulle dinamiche del campo giuridico del penitenziario "in azione". I ruoli e le dinamiche degli attori del campo giuridico sono stati esplorati attraverso **momenti di incontro e confronto con** i diversi attori: la **direttrice del carcere** di Asti dott.ssa Elena Lombardi Vallauri, i **garanti comunali** Michelizza, Cellamaro e Gallo, il **garante regionale** Mellano, il **comandante** del carcere di Torino Albertotanza e la vice comandante Mara Lupi, gli **educatori** degli istituti, l'**avvocato** Mosso. Suddivisi in piccoli gruppi gli studenti hanno potuto assistere alle udienze presso il Tribunale di Sorveglianza.

Per dare avvio all'attività clinica in contrasto alla tratta di esseri umani, è stata organizzata una formazione specifica con la partecipazione **dell'avv. Alessandra D'Angelo** e della mediatrice culturale del PIAM **Princess Inyang Okokon**.

In vista dell'ingresso negli istituti e delle attività con le persone reclusi (e con le persone vittime di tratta), gli studenti hanno ricevuto una **formazione mirata (sia**

teorica si attraverso dinamiche interattive) sulle tecniche di gestione del colloquio e sulle strategie di prossemica in contesti di potenziale tensione o conflittualità da parte del **dott. Bertoluzzo**, criminologo esperto sia in mediazione dei conflitti in ambito penitenziario sia nelle tecniche di comunicazione e dialogo con le vittime.

b) Seconda fase: la pratica

Nella **seconda parte** dell'attività clinica (aprile - luglio) gli studenti hanno svolto le seguenti attività pratiche:

(1) La collaborazione con i Garanti per la promozione dei diritti al lavoro e alla salute in carcere

Gli studenti sono stati suddivisi in tre gruppi ed hanno svolto (ulteriormente suddivisi in sottogruppi) la propria **attività** rispettivamente nella **casa di reclusione di Asti**, nella **casa circondariale di Ivrea** e nella **casa circondariale di Torino**.

In tutti e tre gli istituti gli studenti hanno **affiancato i Garanti Comunali** di Asti, Torino e Ivrea **nei colloqui** con i detenuti presso gli istituti.

Gli studenti hanno inoltre ricevuto dai garanti di Asti e Ivrea e dal **Garante Regionale dei detenuti Bruno Mellano** l'incarico di formulare un **parere** su questioni mirate attinenti la retribuzione del lavoro penitenziario e la salute in carcere.

Le attività si sono svolte sotto la **costante supervisione dei Garanti** ed hanno permesso ad ogni studente di recarsi nell'istituto assegnato quattro volte con cadenza bisettimanale e di confrontarsi costantemente con i garanti e gli operatori dell'istituto. Dopo ogni colloquio gli studenti hanno redatto schede individuali e di gruppo volte ad **isolare e decodificare i quesiti giuridici** emersi dai colloqui con le persone recluse. Tale attività è risultata molto importante e formativa per gli studenti ed ha inoltre consentito di **supportare i garanti nell'elaborazione di risposte** esaurienti e corrette. Negli incontri di supervisione settimanale con la docente e la tutor l'andamento delle attività è stato costantemente verificato e condiviso e gli studenti hanno potuto in tal modo rendersi conto delle peculiarità di ogni istituto, dell'originalità del configurarsi delle relazioni tra gli attori di ogni specifico campo giuridico del penitenziario e delle differenti problematiche emergenti.

Ad aprile è stato organizzato un workshop della durata dell'intera giornata intitolato **"La pena del non lavoro: sfide e opportunità per le cliniche legali"** in cui gli studenti della clinica carcere e diritti I hanno condiviso l'esperienza maturata con un gruppo di studenti della **clinica legale del lavoro dell'Università di Brescia**. Nel corso dell'incontro, a cui ha partecipato la **direttrice di Asti Elena Lombardi Vallauri**, gli studenti torinesi hanno introdotto agli studenti di Brescia alla realtà del carcere illustrando loro le caratteristiche del campo giuridico del penitenziario, per fornire loro alcune conoscenze introduttive in vista del previsto primo ingresso di questi ultimi nell'istituto bresciano.

(2) Spazi Violenti: la trasformazione e l'uso dello spazio carcerario per promuovere diritti



Un gruppo di studenti ha seguito gli sviluppi del progetto **Spazi Violenti** lavorando sullo studio dell'impatto della **realizzazione della nuova area esterna per i colloqui dei detenuti con i figli minori** della Casa Circondariale di Torino Lorusso e Cotugno. L'area è stata realizzata lo scorso anno da un **gruppo interdisciplinare** di studenti del Politecnico di Torino e del Dipartimento di Giurisprudenza (<https://spaziviolenti.org>). Il monitoraggio degli sviluppi del progetto e dell'utilizzo dell'area ha rappresentato per gli studenti coinvolti un'occasione di approfondimento sulle difficoltà connesse all'esercizio della genitorialità in carcere.

(3) Ricerca - azione

Un gruppo di studenti ha elaborato un **progetto di ricerca-azione relativo all'attività dei Garanti comunali in Piemonte** finalizzata a comprenderne il ruolo e le difficoltà operative e a fornire ai garanti stessi uno strumento di facilitazione del lavoro. Sono stati definiti le domande di ricerca, gli strumenti metodologici più indicati per lo studio, individuati gli attori da coinvolgere nello studio e le modalità organizzative e temporali di svolgimento del lavoro. Tale attività preparatoria rappresenterà la base da cui inizierà il lavoro di una parte degli studenti dell'anno accademico 2016/2017 per la realizzazione della ricerca. **La collaborazione di alcuni clinici dell'anno accademico 2015/2016 garantirà la continuità** e la coerenza del lavoro.

(4) Human trafficking clinic: la raccolta delle storie delle ragazze presunte vittime di tratta

Due studenti hanno partecipato all'attività di **Human trafficking clinic**, in collaborazione con la Human Rights and Migration Law Clinic. Gli studenti sono stati impegnati nella **raccolta delle storie** di donne presunte vittime di tratta in affiancamento dell'operatrice dell'**associazione PIAM**. Gli studenti hanno inoltre partecipato alla **redazione delle memorie** destinate alle commissioni territoriali. Tale attività si è svolta con la partecipazione degli studenti che hanno elaborato il progetto nel corso di Sociology of criminal law a.a. 2014/15 sotto la guida del prof. Josè Garcia Anon.

4) Riflessioni conclusive

Al termine delle attività della clinica legale “Carcere e diritti 1” a.a. 2015/16 si è registrato un ottimo riscontro sia da parte degli studenti sia dei partners.

Gli studenti hanno lavorato con molto impegno ed entusiasmo, dimostrando un’alta disponibilità a lasciarsi coinvolgere dagli stimoli didattici. Al termine delle attività molti di loro si sono resi **disponibili a proseguire la collaborazione con la clinica legale**, mossi dalla volontà di promuovere diritti che – come hanno potuto vedere con i loro occhi – sono molto spesso misconosciuti o negati.

“Durante i mesi dell'attività ho capito quanto sia importante andare oltre l'apparenza di ciò che sembra, fare attenzione al linguaggio para-verbale e a tutti gli altri dettagli che possono aiutare ad individuare il problema e, di conseguenza, la soluzione.

“Penso di avere imparato che quando ci si trova a cercare una soluzione a livello pratico, come quasi sempre è capitato nelle attività cliniche, è importante considerare non solo la disciplina formale, ma anche e soprattutto le prassi che si formano in antitesi o in parallelo alla disciplina formale, gli attori coinvolti e le loro modalità di agire, la disponibilità delle risorse e il concreto funzionamento in generale delle cose . Sono altrettanto importanti, se non di più, rispetto alle regole giuridiche che siamo abituati a studiare”

“La clinica legale mi ha decisamente aperto gli occhi sulla realtà. Toccare con mano le problematiche esistenti, semplicemente parlando con le persone coinvolte, è stato in qualche modo illuminante”

“La clinica ti permette di fare delle esperienze irripetibili e di vedere le cose da un'altra prospettiva. Prima di questa esperienza tutti i discorsi sulla giustizia sociale erano solo teorici e li affrontavo solo secondo ciò che pensavo, ignorando l'altra faccia della medaglia. Dall'altra parte delle sbarre ci sono PERSONE, come noi, che come noi sbagliano e stanno pagando per i loro errori. Pagando a caro prezzo, risucchiati in un mondo dal quale è difficile uscire. Ed è difficile uscirne a causa delle distorsioni del sistema, e dei pregiudizi esterni. Alla luce della esperienza vissuta in questo semestre ho capito che la giustizia sociale è un qualcosa di completamente diverso da ciò che si trova sui libri”

“La partecipazione all'esperienza della clinica legale mi ha fatto capire quanto può essere importante il lavoro ben fatto da ognuno di noi per un miglioramento della qualità della vita di qualcun altro; ho avuto la conferma che nel proprio piccolo si possono fare delle cose importanti”

“Mi sento arricchita, in ogni senso. da un punto di vista più didattico sicuramente ho compreso il metodo delle ricerche sociali (quanto è difficile scrivere i questionari?), come colloquio e come sapere ascoltare. Finalmente esco da una esperienza super positiva di

collaborazione e lavoro di gruppo in cui avevo sempre avuto enormi difficoltà. Un altro elemento ho reputato fondamentale: il rapporto con le docenti. Un giusto equilibrio di formalità ed informalità. E infine, non posso negare la splendida esperienza che ho vissuto a fianco del Garante: un vero insegnante. Con lui sono riuscita a gestire le emozioni esplodevano dopo i colloqui, a sorridere ed alleggerirsi per poter dare il proprio contributo. Grazie!"

Il valore dell'investimento formativo della clinica legale trova conferma nell'**apprezzamento espresso dai garanti coinvolti** nel progetto nei confronti degli studenti. Un motivo particolare di soddisfazione è rappresentato dalla decisione compiuta dalla garante di Asti dott.ssa Anna Cellamaro di individuare alcuni degli studenti che hanno collaborato con lei in questo anno come componenti del suo staff. **Tre studenti della clinica Carcere e Diritti 1** saranno dunque a breve **formalmente nominati dal Consiglio Comunale** come **componenti dello staff della Garante dei diritti dei detenuti della Città di Asti**.

C) La Clinica Legale "Carcere e Diritti 2" (febbraio-giugno 2016)

1) Obiettivo generale

Nell'anno 2015/16 la clinica legale "Carcere e Diritti II" ha lavorato con l'obiettivo di offrire agli studenti un'occasione per acquisire consapevolezza delle problematiche legate alla quotidianità detentiva, con particolare riferimento ai temi della detenzione femminile e della genitorialità in carcere, nell'intento di individuare delle caratteristiche ed i bisogni della popolazione detenuta di sesso femminile in vista della progettazione di possibili strategie di intervento.

2) Gli studenti partecipanti

La clinica si è rivolta agli studenti dell'Università di Torino. Nell'anno 2015/16 hanno partecipato alle attività 7 studenti, di cui 5 iscritti ai corsi di laurea in Giurisprudenza e 2 iscritti al corso di laurea in Psicologia criminologica e forense. La presenza di studenti provenienti da percorsi di studio differenti si è rivelata preziosa per il diverso contributo apportato alle riflessioni sviluppatesi durante le attività cliniche. Due studenti della Clinica "Persone e famiglia" hanno inoltre partecipato ad una parte delle attività, al fine di svolgere un'indagine in prospettiva multidisciplinare sui rapporti tra detenzione ed esercizio della responsabilità genitoriale.

3) Le attività svolte

Nella prima parte del percorso si sono svolti alcuni incontri a carattere teorico, per fornire agli studenti gli strumenti fondamentali per inquadrare il fenomeno della detenzione femminile.

Successivamente, i partecipanti sono entrati in contatto con alcune figure professionali che hanno consentito loro di comprendere ulteriori aspetti più concreti del contesto penitenziario,. In particolare è stato coinvolto un avvocato esperto nei temi dell'esecuzione penale che ha illustrato le problematiche della detenzione femminile che un legale deve affrontare quotidianamente nell'assistenza a clienti detenute e che ha accompagnato gli studenti al Tribunale di Sorveglianza di Torino per assistere alla trattazione dei casi nell'ambito di un'udienza.

Nell'ultima fase del progetto, gli studenti hanno visitato più volte gli Istituti penitenziari di Vercelli e di Torino, ed in particolare la Sezione Femminile e l'Istituto a Custodia Attenuata per detenute madri, confrontandosi con le detenute e con gli operatori penitenziari (direttori, educatori, personale di polizia penitenziaria, psicologi).

L'indagine si è concentrata, in particolare, in due direzioni. Sotto un primo profilo, gli studenti si sono proposti di mettere in luce le specificità del trattamento penitenziario all'interno delle sezioni femminili, sia per verificare se ed in che misura il genere sessuale dei destinatari condizioni la tipologia di attività promosse all'interno del carcere, sia per appurare se l'appartenenza ad un genere sottorappresentato nell'ambito della popolazione penitenziaria ed il principio di separazione tra i sessi costituiscano l'opportunità per un più agevole accesso agli strumenti trattamentali o, al contrario, ne ostacolano la piena fruibilità da parte delle detenute. Si è poi tentato di indagare le esigenze delle detenute nell'espressione della propria affettività, considerata come aspetto fondamentale e necessario della persona e quindi elemento da garantire nel percorso rieducativo, sia con riguardo al contatto con l'esterno e con i familiari sia con riguardo al contatto con altri detenuti.

Entrambi gli aspetti sono stati esplorati attraverso la somministrazione di questionari ed interviste semi-strutturate agli operatori ed alle detenute. Presso la Cancelleria del Tribunale di Sorveglianza di Torino è stato inoltre consentito agli studenti della clinica di prendere visione dei fascicoli, previamente anonimizzati, relativi ad istanze proposte da detenuti e detenute e volte ad ottenere benefici connessi alla qualità di genitore, per verificare quali sono i criteri utilizzati dalla magistratura piemontese al fine di conciliare le limitazioni derivanti dalla condizione detentiva ed il diritto/dovere ad un corretto esercizio della responsabilità genitoriale.

L'attività clinica ha consentito agli studenti di effettuare un primo monitoraggio dei bisogni delle detenute, cogliendo criticità ed ostacoli legati soprattutto alla sottorappresentazione della popolazione carceraria di sesso femminile che, rapportata alla ben nota esiguità delle risorse economiche e di personale a disposizione dell'amministrazione penitenziaria, ha come conseguenza la tendenziale destinazione di tali scarse risorse principalmente alle sezioni maschili.

I risultati del lavoro di quest'anno accademico vengono così a costituire le fondamenta

per il prossimo ciclo dell'attività clinica, nell'ambito della quale i partecipanti saranno chiamati, attraverso il confronto con detenute ed operatori dell'amministrazione penitenziaria e l'attivazione della rete territoriale, a progettare ed attuare adeguate strategie di intervento volte a rispondere, almeno in parte, alle richieste provenienti dalle sezioni detentive femminili con riferimento all'accesso alle opportunità trattamentali.

4) Lo staff e i partner coinvolti

La clinica legale – di cui è titolare la prof.ssa Laura Scomparin - è stata supportata scientificamente dalla collaborazione della dott.ssa Giulia Mantovani (Dipartimento di Giurisprudenza) e della dott.ssa Roberta Bosisio (Dipartimento di Culture, Politica e Società). La dott.ssa Barbara Giors, coadiuvata dalla dott.ssa Federica Mensio, ha svolto attività di tutoring nei confronti degli studenti. *Partners* della clinica sono stati la dott.ssa Tullia Ardito (direttrice del carcere di Vercelli), la dott.ssa Valeria Climaco (capo area trattamentale del carcere di Vercelli), il dott. Domenico Minervini (direttore del carcere di Torino), la dott.ssa Maria Franchitti (responsabile dell'ICAM di Torino), il dott. Federico Sergian (educatore presso la sezione femminile del carcere di Torino), l'avvocato Roberto Brizio del Foro di Torino.

D) La Clinica Legale “Famiglie, minori e diritto” (febbraio-maggio 2016)



1) Gli studenti partecipanti

Al programma hanno partecipato venti studenti (19 studentesse e uno studente) selezionati sulla base del *curriculum studiorum* e di un colloquio di conoscenza.

2) I partner

Il programma di clinica legale è stato organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino (referente la dott. ssa Long), in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Torino (referente l'avv. Confente), la Città metropolitana di Torino (referente il dott. Lopomo) e *Save The Children* (referente l'avv. Grassedonio).

Quest'anno inoltre hanno collaborato al programma l'ANFAA (Associazione Nazionale Famiglie Adottive Affidatarie) e il Centro Franz Fanon (Servizio di Counselling, psicoterapia e supporto psicosociale per gli immigrati, i rifugiati e le vittime di tortura).

3) I relatori ospiti

Sono intervenuti durante il corso: l'avv. Confente (sui temi della deontologia forense e della dichiarazione dello stato di adottabilità), l'avv. Bruno Voena (mediazione familiare e diritto collaborativo), l'avv. Marzo (la redazione dell'atto giudiziario in materia familiare), l'avv. Naggar (la negoziazione assistita), i magistrati dott. Scovazzo (l'art. 31 comma 3° TU immigrazione) e dott. La Manna (l'affidamento familiare nella rottura della relazione di coppia dei genitori) e le affidatarie Mariateresa Scappin e Catia Fanton, accompagnate dalla consigliera nazionale dell'ANFAA Frida Tonizzo (il ruolo dell'affidatario e la nuova legge n.173/2015).

4) I tutor e i collaboratori didattici

Il programma ha potuto valersi della preziosa attività di due tutor selezionate a seguito di un apposito bando. L'Avv. Bertoli ha supervisionato l'attività presso lo sportello del patrocinio a spese dello stato dell'Ordine degli Avvocati, accompagnando gli studenti in loco il primo giorno di attività, correggendo i diari di bordo compilati quotidianamente dagli studenti e incontrandoli periodicamente per la rielaborazione delle loro esperienze presso il summenzionato sportello. Ha inoltre coordinato l'attività di divulgazione giuridica dedicata alle unioni civili. L'avv. Monticone ha invece guidato due gruppi di studenti impegnati rispettivamente nella simulazione di un percorso di mediazione familiare e nella redazione di un ricorso per la regolazione dei rapporti con i figli in un caso di scissione di una coppia non coniugata e ha inoltre supervisionato le attività didattiche con due classi di scuole primarie torinesi nell'ambito del progetto di Ateneo "Bambine e Bambini un giorno all'Università".

Le attività degli studenti presso il Centro Fanon sono state coordinate dai dottori Carlo Branchi (antropologo culturale) e Federica Viotto (giurista, ex studentessa clinica).

5) Le attività svolte in Università dagli studenti

Il programma clinico si è articolato in diverse attività.

a) le attività di sportello.

Ciascuno studente ha svolto, in coppia con un collega, 10-15 ore di attività di osservazione e, ove possibile, di sperimentazione presso lo sportello informativo per il patrocinio a spese dello Stato dell'Ordine degli Avvocati di Torino (nei giorni dedicati alla trattazione di questioni di diritto di famiglia), presso lo sportello informativo dell'Ufficio di Pubblica Tutela e rapporti con l'Autorità Giudiziaria della Città metropolitana di Torino, o presso lo sportello torinese di orientamento legale di *Save the Children-Italia*, anche assistendo ai colloqui con gli utenti, previo consenso di questi ultimi, e partecipando all'analisi dei casi.

Per favorire il processo di rielaborazione dell'esperienza e di raccordo tra teoria e pratica, gli studenti hanno compilato per ogni giornata di attività un "diario di bordo" secondo un fac simile messo a disposizione all'inizio del corso e strutturato in modo da evidenziare le competenze acquisite, nonché le criticità eventualmente riscontrate. Settimanalmente inoltre veniva riservato un momento degli incontri in Università alla supervisione delle esperienze di sportello.

"Durante questa prima giornata di tirocinio presso l'Ufficio di Pubblica Tutela ho assistito a 8 colloqui e risposto a 5 telefonate... ho riscontrato la necessità di una conoscenza di ampio raggio non solo degli istituti, ma anche di materie affini per poter assolvere alla funzione informativa e di sussidio dell'ufficio... ho avuto la possibilità di sentirmi utile, anche se solo per una manciata di minuti al telefono o di persona fornendo alcune indicazioni. E' stato... molto soddisfacente e incoraggiante al termine della mattinata l'aver acquisito in così poco tempo maggiori conoscenze, migliore consapevolezza e sicurezza maggiore nei colloqui" (Federica)

b) le attività di approfondimento a gruppi

Gli studenti, divisi in gruppi di 3-4 persone, si sono sperimentati in ricerche normative, dottrinarie e giurisprudenziali volte alla redazione di pareri e atti giudiziari relativi a casi presentati in forma anonima dai tutor, ma anche in ricerche "sul campo", costituite dalla consultazione di fascicoli inediti e in interviste a testimoni privilegiati. I temi affrontati hanno riguardato: la continuità degli affetti nell'affidamento familiare, il ruolo della variabile "culturale" nella valutazione giudiziale delle competenze genitoriali, le competenze del tribunale per i minorenni ai sensi dell'art. 31 comma 3° TU immigrazione, l'affidamento familiare e l'adozione di figli di madre detenuta, la regolazione stragiudiziale degli effetti della scissione della coppia coniugale.

«Un'ultima osservazione riguarda l'attività che ho svolto insieme ad altre due ragazze della clinica con alcuni studenti di antropologia... Il confronto con questi studenti, così diversi da noi per quanto riguarda il metodo di ragionamento e di approccio a un argomento quale la valutazione delle capacità genitoriali nei contesti migratori, mi ha aiutata a rendermi conto di quanto settoriale sia il percorso di studio affrontato a Giurisprudenza. La sensibilità e l'attenzione dimostrata da questi ragazzi per elementi che io avevo considerato assolutamente marginali ha inciso notevolmente nell'acquisizione della consapevolezza che, alla fine, il diritto esiste per gli esseri umani e proprio noi, che in futuro lavoreremo con il diritto, non dovremmo dimenticarci di questo» (Martina, 2016)

c) Gli incontri in Università.

Congiuntamente alle altre cliniche sono stati organizzati due incontri. Il primo, all'inizio delle attività, era di carattere metodologico e dunque volto a fornire agli studenti un'introduzione a temi specifici come il *legal drafting*, la deontologia professionale, la ricerca sociale, le tecniche di colloquio con l'utente/cliente. Un secondo incontro, tenuto nel mese di maggio, ha invece costituito l'occasione di informarsi reciprocamente sulle attività in corso di svolgimento e di pianificare un rafforzamento della collaborazione per gli anni prossimi con il distretto sociale Barolo.

Ogni giovedì mattina poi gli studenti della clinica "Famiglie, minori e diritto" hanno incontrato in Università professionisti di diversa formazione, a dimostrazione della pluralità di competenze e abilità necessarie per affrontare il diritto familiare e minorile. Gli ospiti hanno discusso con gli studenti i risultati delle attività di approfondimento svolte a piccoli gruppi e quindi offerto la loro testimonianza, tramite il racconto di alcuni casi significativi seguiti nella propria professione relativi all'argomento previsto per la giornata.

"L'incontro più soddisfacente dal punto di vista didattico è stato secondo me quello con l'avv. Confente che ci ha illuminato sull'importanza della deontologia professionale e sulle differenze tra avvocato familiarista e non" (da un questionario anonimo)

d) la divulgazione giuridica.

La metà degli studenti ha svolto attività di divulgazione giuridica rivolta a bambini delle classi elementari del torinese progettando e realizzando lezioni sul tema "I diritti dei bambini in parole semplici" nell'ambito del progetto di Ateneo "Bambine e Bambini un giorno all'Università".

Altri studenti hanno invece curato l'organizzazione di alcuni incontri informativi presso il "Punto Luce" di *Save the Children* a Torino su temi emersi come di interesse degli utenti nel corso dell'attività di sportello (es. sfratti per morosità e finita locazione, sfratti esecutivi e famiglie con minori, sfratti su edifici dichiarati inagibili su intervento ASL, attivazione di forniture non richieste, interruzione della fornitura per morosità, cessione del credito). Un altro gruppo di studenti, infine, ha curato la realizzazione di un video volto a illustrare, in parole semplici, i contenuti principali della legge (allora in corso di approvazione) sulle unioni civili.

"spero gli incontri da noi organizzati presso Save The Children siano stati utili alle persone che vi hanno partecipato. Per noi sono stati un bel banco di prova diverso dalla solita didattica universitaria: ho imparato argomenti che prima non conoscevo e anche che prima bisogna capirli davvero per poterli spiegare" (da un questionario anonimo)

6) Il feed back degli studenti sul percorso nel suo complesso

La rilevazione delle opinioni degli studenti sul programma è avvenuta nel corso di una discussione generale avvenuta l'ultima lezione e mediante la somministrazione di questionari anonimi.

Gli studenti hanno tutti sottolineato che il programma ha favorito la loro crescita non solo professionale, ma anche personale. I punti di forza del percorso sono stati individuati nelle seguenti caratteristiche: la dimensione pratica del percorso (in particolare l'attività presso gli sportelli), il carattere interdisciplinare delle "lezioni" e delle attività (particolarmente interessante è stato giudicato il lavoro di gruppo con gli studenti di Antropologia Culturale presso il Centro Franz Fanon e l'approfondimento sulle madri detenute che ha comportato anche alcune visite in istituti penitenziari e interviste a personale carcerario e giudici minorili con esperienza in quest'ambito), i lavori di gruppo, la possibilità di conoscere e dialogare con avvocati e magistrati che si occupano di diritto familiare e minorile e le occasioni ludiche (es. giochi di ruolo in aula) e conviviali (es. piazza con docente e tutor).

Sulla base della propria esperienza, gli studenti hanno per il futuro proposto l'aumento del numero delle ore di attività di sportello e le attività "professionalizzanti", per esempio la redazione di atti, ma anche la possibilità di assistere a colloqui tra avvocato e cliente presso studi legali. Hanno inoltre sottolineato l'esigenza di una supervisione particolare per le attività presso lo sportello del patrocinio a spese dello Stato poiché in quel caso gli avvocati ruotano e manca una figura fissa di raccordo con l'Università che li aiuti nel percorso di rielaborazione di quanto osservato e favorisca momenti di sperimentazione.

La clinica ha rappresentato per me un importante banco di prova; mi ha posto davanti a sfide che hanno contribuito ad arricchire il mio percorso di crescita universitario, ma soprattutto personale. Mi ha insegnato che il diritto non è fatto solo di norme e articoli astratti validi una volta per tutte; il diritto è vivo e costituisce una realtà capace di condizionare le vicende umane, uno strumento potentissimo che pertanto necessita di un adeguato studio e di una corretta applicazione.

Il confronto con l'utente sperimentato durante l'attività di sportello, ha accresciuto notevolmente il mio percorso formativo, rappresentando una delle esperienze più belle tra quelle vissute durante la clinica, ma anche la più difficile da affrontare.

Ricordo quando per la prima volta mi sono seduta dall'altro lato della scrivania, quello del professionista: la confusione, il disordine mentale, il senso di inadeguatezza mi hanno sopraffatta, facendomi comprendere quanto sia difficile svolgere un'occupazione che comporti un contatto diretto con i fruitori del servizio.

L'attività clinica è stata utile anche in questo senso; ha accresciuto la fiducia in me stessa e la capacità di individuare ogni volta l'approccio più adeguato da adottare nei confronti del prossimo. Per la prima volta, dopo quattro anni di lezioni e corsi teorici, mi sono sentita veramente protagonista (Federica).

7) La diffusione dei risultati del programma.

Alcune studentesse hanno presentato i risultati delle loro ricerche sull'art. 31 comma 3° TU immigrazione durante il convegno "Art. 31 Testo Unico immigrazione. Quale tutela per il minore?" tenutosi a Gorizia il 23 giugno 2016 e organizzato dall'Osservatorio nazionale sul diritto di famiglia (sede di Gorizia) e dall'Ordine degli Avvocati di Gorizia.

Il video realizzato dagli studenti sulle unioni civili era proiettato nel corso di un convegno in materia familiare che si è tenuto presso il Campus Einaudi il 20 ottobre 2016.

E) La Clinica Legale della disabilità e della vulnerabilità

1) Obiettivo generale

L'anno accademico 2015/16 ha visto la realizzazione presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, della prima clinica italiana volta ad approfondire i temi legati alla Disabilità e alla Vulnerabilità. Suddetta esperienza, che ha visto l'impegno di numerosi professori, ricercatori, professionisti e studenti, ha messo in luce l'interesse pratico e teorico di volgere lo sguardo verso i numerosi problemi di carattere filosofico-giuridico concernenti lo stato e l'integrazione della persona disabile. Suddetta condizione, infatti, pone seri interrogativi in tema di accesso alla giustizia, in quanto se da un lato non è oggetto di tutela da parte di un quadro normativo uniforme, dall'altro rischia di essere ulteriormente marginalizzata, non essendo l'adozione della prospettiva del disabile il riferimento per l'organizzazione delle attività sociali e pubbliche.

2) Gli studenti partecipanti

La clinica ha visto la partecipazione di studenti iscritti ai corsi di laurea di Giurisprudenza di Torino nonché di studenti iscritti ai corsi di laurea in Psicologia criminologica e forense.

3) Le attività svolte

La prima parte del percorso clinico ha visto il confronto degli studenti con i diversi saperi che ruotano intorno ai temi della disabilità e vulnerabilità. L'incontro con i diversi specialisti, docenti e professionisti che lavorano in ambiti posti a tutela della persona disabile e vulnerabile ha permesso loro di avere un quadro delle diverse prospettive disciplinari.

Il metodo individuato ha fatto emergere l'importanza del ruolo dell'Università quale centro propulsivo di ricerca, confronto e riferimento tra diversi saperi e esperienze, che ha permesso agli studenti di sperimentare didattiche innovative e svolgere iniziative finalizzate a un tempo a modificare la percezione della disabilità, da intendersi come questione di giustizia sociale.

I diversi stimoli colti in questa prima fase sono stati poi oggetto di elaborazione e discussione durante la seconda fase della clinica che ha visto invece la partecipazione diretta degli studenti nell'attività di ricerca intorno a casi e temi giuridici relativi alla normativa sulla disabilità e più in generale sulla vulnerabilità e d'altra parte intorno ad attività, ove possibile, consultiva e informativa e applicativa in relazione a diversi contesti istituzionali e privati.

In questo contesto la riflessione si è incentrata sul ruolo della clinica quale strumento di critica e allo stesso tempo di rielaborazione di un diritto e di una figura di giurista capace di sviluppare una prospettiva di giustizia fondata nel rapporto tra equità e fragilità.

Il tema del legame sociale e la questione legata al tema della rappresentazione sociale e culturale della disabilità e della giustizia dal punto di vista delle Law and Humanities è stata poi oggetto di discussione in ambito narrativo e artistico con l'ausilio di professionisti del settore.

4) Lo staff e i soggetti partners

Al fine della integrazione e delle promozione delle buone pratiche finalizzate all'inserimento sociale del disabile e della persona vulnerabile, la clinica si è potuta avvalere della collaborazione di istituzioni pubbliche quali il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle D'Aosta (nella persona del suo Presidente, il dott. Stefano Scovazzo e del magistrato onorario e professore di Psicologia Clinica Prof. ssa Claudia Ricco), del Foro di Cagliari (nella persona del magistrato Giorgio Latti, autore di un manuale sul diritto della disabilità), nonché di associazioni del settore della disabilità tra cui l'associazione culturale Terra mia onlus (che ha partecipato, sia dal punto di vista scientifico nella persona del Prof. don Domenico Cravero, sia tramite la richiesta agli studenti di risoluzioni di casi giurisprudenziali che hanno coinvolto persone utenti dei

servizi proposti dall'associazione), il CIRCe (Centro Interdipartimentale per la ricerca sulla comunicazione dell'Università di Torino); l'associazione Polis di Cuneo (che svolge dal 2005 attività di collegamento tra Università e territorio). Sono poi intervenuti, oltre ai professori titolari del corso, i Prof. Riverditi del Dipartimento di Giurisprudenza, l'avvocato Carlo Blengino, lo psichiatra forense Silvio Bellino, che hanno analizzato e presentato casi giurisprudenziali e la scrittrice Giusi Marchetta (autrice di un romanzo sull'insegnamento di sostegno alla disabilità e sceneggiatrice di un cortometraggio in tema) e il regista Angelo Cretella autore di cortometraggio che hanno in particolare analizzato il tema della rappresentazione della disabilità, realizzando anche un cortometraggio sul tema in colloquio con il seminario di Law and Film.

La clinica ha inoltre potuto avvalersi della preziosa collaborazione della Fondazione Sequeri-Esagramma nella persona di Licia Sbattella, Prof. ssa di Linguistica computazionale, psicoterapeuta e delegata alla disabilità per il rettore del Politecnico di Milano e direttrice della Fondazione Sequeri-Esagramma onlus, che ha elaborato un metodo innovativo di musicoterapia orchestrale e del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino, nella persona della Prof.ssa Cecilia Marchisio, che ha illustrato i progetti "Enjoy the difference" e "Vela" e con cui è stata avviata una feconda collaborazione scientifica.

Dal punto di vista scientifico, nel progetto sono state coinvolte numerose realtà universitarie e di ricerca italiane e internazionali sul tema della disabilità, della vulnerabilità e delle implicazioni sul legame sociale, tra le quali la New York University, nella persona del prof. Richard Sherwin; la Pazmany Peter Katolikus University di Budapest nella persona del Prof. János Frivaldszky; l'Università di Nizza Sophia Antipolis, nella persona del Prof. Jean-Yves Quiviger; l'Università di Alcalá (Madrid) nella persona del prof. Miguel A. Ramiro Avilés.

L'elaborazione della soluzione dei casi concreti, l'analisi dei casi giurisprudenziali riferiti alla condizione disabile e vulnerabile, nonché le complesse situazioni nella attività della Clinica Legale sulla Disabilità e sulla Vulnerabilità ha visto la collaborazione dei Tutor, nelle persone del Dott. Alessandro Campo, della Dott.ssa Anna Rita Ferraro e dell'Avvocato Andrea Racca.

Gli studenti si sono cimentati nella risoluzione di casi proposti da amministratori di sostegno o da associazioni attive nel settore della disabilità e della vulnerabilità, incontrando, ove possibile, i soggetti disabili o vulnerabili e redigendo pareri giuridici che sono stati poi discussi alla presenza di magistrati e delle stesse associazioni che avevano formulato l'interrogativo.

F) La Clinica Legale “Human Rights and Migration Law”

1) Obiettivo generale

L'effettivo accesso ai diritti umani - soprattutto da parte dei migranti - costituisce una sfida cruciale e permanente per tutti e a ogni livello, globale, continentale, nazionale e locale. Un ruolo importante può essere interpretato da avvocati e professionisti competenti e responsabili, formati in università dove queste competenze e responsabilità siano state promosse e incoraggiate. La Human Rights and Migration Law Clinic, organizzata **dall'Università di Torino, dall'Università del Piemonte Orientale e dall'International University College di Torino**, vuole essere un contributo da parte del mondo universitario alla promozione della responsabilità etica e sociale dei futuri professionisti.

2) Gli studenti partecipanti

Il programma era destinato a studenti dell'Università di Torino, dell'Università del Piemonte Orientale e del master interateneo svolto presso l'International University College di Torino (IUC).

Nell'anno accademico 2015/2016: ventisei studenti hanno partecipato alla Human Rights and Migration Law Clinic. Quattordici di loro provenivano dall'Università degli Studi di Torino e dieci dallo IUC e una dall'Università del Piemonte Orientale. Gli studenti arrivavano da otto diversi paesi del mondo (Brasile, India, Palestina, Pakistan, Panama, Russia, Tunisia e Italia).

3) La lingua del programma

Il programma clinico ha coinvolto studenti di diverse nazionalità, provenienti da ogni parte del mondo. In ragione di tale composizione multiculturale il programma si è svolto interamente in **lingua inglese**.

4) Le attività svolte

Il programma clinico sull'immigrazione ha avuto inizio nel gennaio 2016 con un seminario metodologico e d'introduzione ad alcuni temi rilevanti relative (a) al diritto internazionale ed europeo dell'immigrazione e diritto d'asilo, (b) all'applicazione concreta del diritto dell'immigrazione e del diritto d'asilo nella prassi giuridica, (c) alla ricerca e scrittura giuridica (d) alla strategia di intervista e (e) e su aspetti deontologici.

Tutti gli elementi del seminario metodologico e d'introduzione aveva come obiettivo di dare agli studenti una visione concreta e critica delle problematiche in oggetto.

Dal marzo 2016 al luglio 2016 gli studenti sono stati coinvolti, sotto la supervisione dello staff del programma, nelle seguenti attività pratiche:

- **Refugee Law Clinic:** sei studenti hanno lavorato su casi reali nel campo della protezione internazionale. Dopo essere stati suddivisi in coppie, essi hanno fornito una assistenza legale ad sei richiedenti asilo (provenienti del Ghana, Gambia, Guinea,

Costa d'Avorio e Pakistan) prima che questi compaiano dinanzi alla commissione per la protezione internazionale. Ogni coppia di studenti era seguita direttamente da un avvocato ASGI esperto in diritto d'asilo. Hanno partecipato al lavoro pratico anche sei studenti di antropologia dell'Università di Torino (uno studente di antropologia per coppia degli studenti di giurisprudenza). Il loro compito era di dare un supporto antropologico e culturale per il contatto con il richiedente e per la stesura della memoria legale. L'attività della Refugee Law Clinic ha in fine anche profittato di una supervisione antropologica del Prof. Roberto Beneduce, come esperto di antropologia dell'Università di Torino.

- **Osservatorio sulla Giurisprudenza del Giudice di Pace in Materia di Immigrazione:** un gruppo di tre studenti è stato coinvolto nello sviluppo dell'Osservatorio sulla Giurisprudenza dei Giudici di Pace, un progetto di carattere nazionale che coinvolge diversi atenei, tra cui il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Roma 3, il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze, il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari. Gli studenti si sono recati fisicamente presso gli uffici del Giudice di Pace (GdP) di Torino per raccogliere dati rilevanti. L'esito del progetto era la redazione di un rapporto finale relativo all'attività dei GdP di Torino per il periodo del primo e ultimo trimestre del 2015, al fine di monitorare il lavoro dei GdP relativo al controllo giurisdizionale sull'espulsione e il trattenimento di cittadini stranieri. Parte del lavoro era la strutturazione di un sito web che pubblica i risultati nazionali del osservatorio (vedi il sito: www.lexiulium.it). In più, gli studenti hanno visitato il CIE di Torino nel giugno 2016 insieme con una delegazione di LasciateCIEntrare. Il loro rapporto della visita è stato pubblicato sulla rete di LasciateCIEntrare.
- **Strategic Litigation:** un gruppo di cinque studenti ha assistito il lavoro svolto dallo studio legale romano Saccucci Fares & Partners, in relazione alla preparazione di un caso pilota in materia di immigrazione relativo al dovere dello Stato di salvataggio per rifugiati in difficoltà nel Mediterraneo con il scopo di essere presentato alla Comitato per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite.
- **Tratta:** una coppia di due studenti ha lavorato in collaborazione con il programma clinico "Carceri e Diritti 1" con lo scopo di sostenere l'associazione PIAM aiutare le vittime della tratta. Gli studenti sono stati coinvolti nei colloqui con le vittime, nel raccolto della storia e nella preparazione di alcune azioni legali.
- **Accesso al lavoro e alla protezione sociale di migranti e richiedenti asilo:** un gruppo di cinque studenti hanno iniziato un progetto pilota in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e il Centro di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ITC-ILO) con il scopo di offrire un contributo favorendo l'accesso al lavoro e alla protezione sociale di migranti e richiedenti asilo, in sostegno a organizzazioni/associazioni che già operano a livello locale al beneficio di questi ultimi. Gli studenti sono stati coinvolti in una ricerca presso i centri di accoglienza di richiedenti asilo (CAS e SPRAR), associazioni e cooperative piemontesi che operano con i migranti e richiedenti asilo, al fine di comprendere il grado di informazione e di percezione che questi ultimi hanno dei loro diritti, in particolare modo per quanto concerne l'ambito assistenziale, educativo, sanitario e lavorativo. Più di ottanta interviste con richiedenti

asili/rifugiati sono stati condotti dagli studenti nell'ambito di questa ricerca. In più, gli studenti sono stati coinvolti nella stesura di un rapporto sulle problematiche concernenti la conoscenza effettiva dei diritti di questi ultimi.

5) Lo staff e i partner coinvolti

Nell'anno accademico 2015-2016, il programma clinico è stato coordinato dello IUC (direttore della clinica: **Ulrich Stege**) in cooperazione con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino (**Francesco Costamagna**). In più, le persone seguenti hanno partecipato come formatore e/o supervisore nel progetto clinico: **Manuela Consito, Emiliano Giovine, Andrea Spagnolo e Maurizio Veglio**. Inoltre, sono stati coinvolti i seguenti avvocati dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI): **Silvia Franceschini, Eleonora Vilardi, Alessandra D'Angelo, Mariella Console, Enrica Casetta e Ornella Fiore**.

Infine, il programma clinico di quest'anno ha potuto contare sulla preziosa collaborazione delle seguenti organizzazioni che lavorano nel campo dell'immigrazione: **Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), studio legale romano Saccucci Fares & Partners (in particolare in persona di Andrea Saccucci), Associazione PIAM, Organizzazione Internazionale del Lavoro e Centro è l'agenzia di formazione della Organizzazione Internazionale del Lavoro**.

Torino, Ottobre 2016